



Direttore Eugenio Spaffari

Anno 3 - Numero 187 - 1. 200

martedì 1 agosto 1975

La democrazia resiste ma a livelli sempre più bassi

di GIORGIO GALLI

CHIEUSE fabbriche e Parlamento, insieme le grandi forze cattive, si concludono nei mesi drammatici. Si è detto che da febbraio (l'ingresso del Psi nella maggioranza) l'ordine (l'assolutamento del nuovo capo dello Stato) si sono succeduti fatti che potrebbero riempire dieci anni. Si potrebbe pensare che il nostro sistema politico è particolarmente solido, visto che resiste ai succedersi in poche settimane dell'arresto del leader del maggior partito, alla fuoriuscita definitiva del presidente della Repubblica, a referendum che dimostrano un forte distacco tra opinioni pubbliche e partiti. E infatti da molte parti d'immagine alla salvezza della nostra istituzioni democratiche che superano brillantemente prove tanto dure.

In realtà, il nostro sistema politico subisce tensioni patologiche proprio perché riflette il conflitto di interessi. Perché da un discorso in questa classe politica non vuole cambiare nulla, vi sono molti quegli ai quali sembra che tutto sia messo in discussione; dopo di che, l'equilibrio si ristabilisce. Ma a un livello inferiore. La classe politica si congeda per aver condotto al cambiamento; ma insieme la società e lo stesso sistema politico si sono degradati.

Ritorniamo su altri due episodi drammatici: quello tra il luglio e il dicembre 1969 e quello tra metà maggio e metà novembre 1974.

Nel primo periodo si succedono scioperi, crisi di governo, autunno caldo abduzioni, la bomba di Piazza Fontana (calderone non chiarito). E poi si ritrova tranquillamente al centro abduzioni. Nel secondo periodo si ha la sconfitta democristiana al referendum sul divorzio (ribellata dalle chiese verdi), seguita dalla bomba di Brescia, da quella sull'Italicum (ministeri non chiariti) e da una crisi di governo nella quale si prospettano elezioni anticipate. Tutto il cammino tranquillizzante con un governo presieduto da Moro.

Anche allora si disse che istituzioni le quali reggono e sono tutte impegnative - o almeno di crisi politica a ripetizione - erano istituzioni solide. Per cui la nostra democrazia rappresentativa si confermava sana e vitale.

Ma intanto la crisi economica è diventata decisa economica. La tensione sociale è diventata disgregazione sociale. Questo ci fornisce in chiave per capire la nostra storia recente ed anche per tracciare un bilancio dei successi del paese.

La democrazia rappresentativa sono un sistema di gestione del cambiamento e di controllo della democrazia sociale. Garantiscono l'equilibrio politico, garantendo al tempo stesso l'evoluzione. Dopo un periodo di tensioni, l'equilibrio si ristabilisce a un livello superiore.

SEGUE A PAGINA 2

Riconvocato per ottobre il C.N. democristiano Forlani alla testa dell'opposizione contro Zaccagnini

Accuse di verticismo alla segreteria. La linea del confronto è una "scatola vuota"? Zaccagnini reagisce e precisa.

Sarà approvato in autunno la proposta di inchiesta parlamentare sul caso Moro?

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Né paraggio né grande ammirazione, nonostante l'ordine del giorno confermativo sia stato votato praticamente all'unanimità (solo De Carolis ha votato no, e quattro consiglieri si sono astenuti). L'ordine del giorno con cui si è concluso il Consiglio Nazionale della Dc approvato la relazione e l'operato del segretario e della direzione la ordine all'ultima crisi di governo, alla tragedia vicinaria Moro e all'azione del presidente della Repubblica. Ma ovvero quest'incertezza, nel corso di tre giorni di lavori, con almeno una dozzina di interventi, è stato possibile ricon-

oscere abbastanza chiaramente un nucleo essenziale di forze che si riconoscono interamente nella segreteria Zaccagnini (De Bono, i rivale, una parte di Forze Nuove, gli interventisti), una seconda zona più incerta, ma sostanzialmente solida con l'operato della segreteria (conservatori e moderati) e, infine, i socialisti più disorientati e pacifisti (dalla destra del «così» ad alcuni fantasma) che avrebbero trovato in Forlani il loro punto di appoggio; se non ancora il loro riconosciuto leader.

Il discorso di Forlani è stato di fatto l'unico vero discorso di opposizione a Zaccagnini. Un discorso pieno di sottigliezze e di sarcasmo, un gioco di fioretti e non di scoldate, ma con alcuni a fiorito che hanno colto il segno. Il punto debole della segreteria risiede infatti nella sua gestione del partito. Il rinnovamento, che era un po' la sfida della nuova segreteria, prevede a rischio. Gli orgogliosi dirigenti vengono rimossi di ruolo. Le modifiche allo Statuto, che dovrebbero garantire una nuova efficienza del partito, sono state rinviate al Cn convocato per ottobre.

SEGUE A PAGINA 2

In quattordici milioni hanno lasciato le città

La guerra dell'esodo: in tre giorni 80 morti

ROMA — Quattro milioni e mezzo di autostrade nei giorni di venerdì, sabato e domenica. In totale, la fuga collettiva dalle città per le vacanze, è stata stimata da 14 milioni di persone. In maggior parte dalle città si è diretta al Sud. Nei giorni del grande esodo, moltissime le vittime, anche se meno dell'anno scorso: 81 morti contro i 160 del 1974; 1325 gli incidenti contro i 1450 dell'anno scorso. Altissima anche il numero dei feriti: 2918 persone sono state ricoverate in ospedale, per lo più, a causa di tamponamenti. Le infrazioni sono state oltre 57 mila. 12 le pazzie ritirate.

I «record» del traffico si sono registrati in alcuni tratti autostradali. Oltre 70 veicoli al minuto sono transitati nei tre giorni del grande esodo, sull'Al tra Milano e Bologna. Oltre 100 veicoli all'ora sono passati nel tratto tra Bologna e Imola. Tre feribaciari sui traguardi diretti in Sicilia occurredo più di nove ore di notte sulla highway di Villa San Giovanni.

Terroristi arabi in azione a Parigi

PARIGI, 31 — Tre terroristi arabi sono penetrati stamane nell'ambasciata irachena a Parigi presieduta in ostaggio gli impiegati. Chiedevano un aereo per andare a Londra e liberare una ferita irachena. Nel terzo pomeriggio la polizia francese è intervenuta ed è riuscita ad arrestarli. C'è stata una sparatoria, iniziata, secondo la polizia francese, dagli stessi servizi di sicurezza iracheni. A conclusione della sparatoria sul terreno sono rimasti due morti: un poliziotto francese del corpo speciale antiterrorismo e un civile iracheno.

IL SERVIZIO A PAGINA 3

Giovedì vertice economico tra governo e partiti Andreotti affronta il piano per l'occupazione

Ieri il governo ha concluso la verifica sulle cifre del ministro del Tesoro Pandolfi - Il comunista Napolitano e il socialista Cicchitto chiedono "una svolta concreta"

di GIULIO MAZZOCCHI

ROMA — Il governo ha concluso gli studi per la manovra d'autunno. Ieri sera Andreotti dopo un ultimo incontro coi ministri finanziari e della spesa, ha diramato gli inviti per il vertice. Si terrà giovedì e vi parteciperanno i vice-segretari dei partiti e i responsabili economici. La manovra del governo prevede ancora alcune alternative, sulle quali si debbono pronunciare i partiti. Ma c'è la conferma

che il governo ritiene possibile accrescere l'occupazione in tre anni di 900 mila addetti in più degli attuali. Detto in termini che non lasciano equivoci: oltre al riampliamento naturale tra chi va in pensione e chi deve sostituirli, si creeranno altri 900 mila posti di lavoro. Questa crescita avrà l'effetto di impedire quell'aumento della disoccupazione che negli ultimi anni si è aggirato in media sulle 150 mila per-

sona. In più avrà l'effetto di assorbire circa un terzo dell'attuale esercito dei disoccupati, forte di quasi un milione e mezzo di persone. L'impegno, pur essendo lontano dall'eliminare la piaga che sta affliggendo tutto l'Occidente, è però ugualmente enorme, perché ripartirebbe il fenomeno italiano alla più supportabile dimensione dei nostri partner.

SEGUE A PAGINA 2

Primi risultati degli esami: verso il 90% di promossi Una scuola piena di "maturi"

di FELICE FROLO

ROMA — Arrivano ai provvedimenti agli studi i primi risultati degli esami di maturità. E' ancora presto per contare un bilancio, ma la tendenza è già evidente: avremo più o meno la media percentuale di promossi degli ultimi anni, ossia il 90 per cento. E si sta ripetendo anche la differenza tra un tipo di maturità e l'altro: più maturi nei licei classici (94-95%), mentre si accende all'84 per cento negli istituti tecnici per geometri e professionali. Il mag-

gior numero di bocciati è, come sempre, tra i privati: in certe scuole si arriva al 98 e anche al 99 per cento di respinti; questo vuol dire che i candidati bocciati, quelli che hanno frequentato una scuola statale o legale, rivede riconoscendo conseguenze non quasi tutti la maturità (circa il 90%). Giungono notizie che in alcuni licei non c'è stato un solo bocciato. Quest'anno la maturità avrà una «coda giuridica»: sono stati promossi ai Tribunali Amministrativi Regionali ricorsi per irregolarità

delle commissioni giudicatrici; alcuni candidati sostengono che non tutti i professori avevano i requisiti richiesti dalla legge, ossia l'abilitazione e alcuni anni di servizio. E' nota la difficoltà incontrata dai provveditori per formare le commissioni; all'ultimo momento gli uffici hanno dovuto assegnare di professori di spunto a sottoporli a un concorso poi ristretto a un cento, insufficiente. Tuttavia i provveditori dicono che gli «esperti» nominati nelle commissioni sono espres-

samente previsti dalle ordinanze ministeriali. Le prime dichiarazioni dei commissari hanno ripetuto le critiche fatte a questo tipo di maturità che «non è capace di accertare la preparazione e la serietà dei candidati». Questo è stato forse l'ultimo anno in cui gli esami si sono svolti in sei scritte e un colloquio; al ministro Pedullà, raggiunto un accordo di massima coi partiti, sta preparando una legge che prevede esami più impegnativi.

SAVELLI

STEFANO BENNI
NON SIAMO STATO NOI



Oggi la Camera vota l'ammnistia

I deputati dovranno esprimersi sui centocinquanta emendamenti presentati da radicali, missini e demoproletari. E' ormai certo il varo della legge entro Ferragosto: i senatori si sono impegnati a completare l'iter prima delle ferie estive, previste per il 4 agosto

ROMA (I. C.) — Stamani la Camera vara l'ammnistia. Dopo tre giorni di dibattito, l'assemblea dei deputati è passata ieri ad esaminare i dodici articoli del provvedimento di amnistia e indulto messo a punto dal governo con il consenso dei cinque partiti di maggioranza. Il voto definitivo sul complesso della legge è previsto per la tarda mattinata. L'ammnistia passerà subito a Palazzo Madama, dove i senatori contano di approvarla nel tempo record di due giorni, in modo da rispettare la data prevista dall'articolo 1 della legge costituzionale (3 agosto).

Nel caso, molto improbabile, che il Senato apporti qualche modifica al testo votato dalla Camera, i deputati saranno costretti a un supplemento di lavoro, che potrebbe protrarsi più giorni, nei giorni della prossima settimana. E comunque scotta che Pertini potrà firmare

il provvedimento di clemenza entro Ferragosto e renderlo così immediatamente valido. Il dibattito di ieri alla Camera si è svolto in due sedute. In mattinata il ministro della Giustizia Bonifacio e i relatori di maggioranza, Felisetti (Psi) e di minoranza Di Nardo (Dn), hanno replicato alle critiche emerse nel corso della discussione. Nel pomeriggio è iniziato il voto sui singoli articoli della legge.

Bonifacio ha ribadito le ragioni che hanno indotto il governo a presentare il disegno di legge di amnistia e indulto. La priorità è quella di dare avvio a una "nuova strategia della politica criminale", cioè a una riforma giudiziaria "che consenta processi più giusti, più rapidi e pene adeguate". Insomma, il governo non ha proposto l'ammnistia per

sfoltire le carceri e alleggerire il lavoro dei giudici. Il guardasigilli ha poi tratteggiato alcune linee di questa riforma complessiva, spiegando che per alcuni reati minori si sostituirà la sanzione amministrativa a quella penale. Si tratta di reati per i tre anni, cioè entro il termine di quella categoria, compresa nell'ammnistia (il progetto di legge governativo per la depenalizzazione dei reati minori, pronto da mesi, sarà discusso dal Parlamento in autunno).

Rispondendo alle obiezioni dei missini ("escludere dall'ammnistia i reati previsti dalla legge Scelba è una discriminazione ideologica"), Bonifacio ha confermato il rifiuto del governo di amnistiare il reato di ricostituzione del partito fascista, anche se l'atto di clemenza potrebbe riguardare le sem-

plici manifestazioni". Sul problema della data limite dell'ammnistia, Bonifacio si è rimesso alle valutazioni dei deputati. E' probabile che il limite del 31 dicembre '77 venga spostato al marzo di quest'anno. Il ministro ha concluso così: "l'ammnistia non si può considerare un atto di clemenza sovrana, bensì uno strumento riequilibratore della politica criminale".

Dopo il discorso di Bonifacio è cominciata la votazione sui singoli articoli, che si è protratta fino a tardi sera a causa dei circa centocinquanta emendamenti presentati da radicali, missini e demoproletari. Fra gli emendamenti approvati, quello che concede l'ammnistia ai reati commessi ai direttori e ai vice direttori, quando sia noto l'autore del reato. Il voto sugli ultimi articoli si protrarrà fino a stamane.

Mancini chiede "indagine parlamentare su Moro"

ROMA — Giacomo Mancini ha chiesto al presidente del Senato, Gaetano Martino, di presentare una mozione di legge per un'inchiesta parlamentare sul sequestro e sull'uccisione di Aldo Moro. Nella richiesta, Mancini ha chiesto "una istruttoria di fatto sul sequestro di Moro al Consiglio nazionale della Dc, e un'inchiesta parlamentare, con il coinvolgimento di tutti gli organi del potere che hanno partecipato alla vicenda, sulla scorta della documentazione necessaria che deve un'inchiesta di questo tipo". Mancini ha chiesto anche "un'inchiesta di carattere politico, diretto a colpire la corruzione e la sovrapposizione di interessi che ha caratterizzato la vicenda". Nella richiesta si sostiene che "per un'indagine di questo tipo, il Parlamento deve avere a disposizione tutti i documenti e tutti i dati che sono in suo possesso". Mancini ha chiesto anche "un'inchiesta di carattere politico, diretto a colpire la corruzione e la sovrapposizione di interessi che ha caratterizzato la vicenda".

All'aggio per i malati Medicinali costerà 6 mila lire il "ticket moderatore"

ROMA — Con la Camera approvata una legge che prevede il "ticket moderatore" per i medicinali, il costo medio annuo per un malato di 600 lire sarà ridotto a 200 lire per le categorie di malati che non possono permettersi di pagare il ticket moderatore. La nuova legge prevede un contributo del malato di 200 lire per le categorie di malati che non possono permettersi di pagare il ticket moderatore. Il costo medio annuo per un malato di 600 lire sarà ridotto a 200 lire per le categorie di malati che non possono permettersi di pagare il ticket moderatore.

DALLA PRIMA PAGINA

La democrazia resiste

MA SE IL sistema politico non interpreta la democrazia sociale, avviene l'incubo dopo un periodo di transizione, l'equilibrio parlamentare si ricostruisce, ma è un livello inferiore. E' questo il caso italiano. Il nostro sistema politico è più sofferto di quello dell'Italia parlamentare e di quello della Germania di Weimar, che non resse alla sfida autoritaria. Ma è più debole di quello delle altre democrazie rappresentative europee. Per cui l'instabilità resistono, ma non riescono a gestire il cambiamento. Di conseguenza gestiscono soltanto la ricostruzione dell'equilibrio a livello corporativo. E' accaduto nel 1962 e nel 1974. Accade anche ora. Per fare un esempio di che cosa significhi ricomporre l'equilibrio a livello inferiore, cito l'intervento del ministro Pischella al recente consiglio centrale del Pci: «Può essere che i contrapposti della tragica vicen-

da Moro abbiano indotto i terroristi a mettere di nuovo in discussione e quindi a una certa pausa nelle operazioni; ma una pausa molto relativa ed essenzialmente apparente. Dopo l'assassinio di Moro e fino alla fine di giugno ci sono stati 200 attentati dimostrativi, 185 sequestri a persone, 3 assassinii e 27 ferimenti di una certa gravità. Il potenziale di violenza e la struttura del terrorismo restano sostanzialmente intatte. Cid, anche soltanto due anni fa, avrebbe considerato possibile un bilancio di questo genere? Oggi non soltanto è possibile, ma è considerato normale e accettabile, quasi un'indifferenza. Ecco a quali condizioni il nostro sistema politico regga: esportare le tensioni nella società, addirittura nella forma della lotta armata. Certo, ci si può obiettare. Ma non è piacevole.

GIORGIO GALLI

Forlani alla testa dell'opposizione

DI TUTTI questi malumori si è fatto portavoce Forlani, senza trasformare ancora queste critiche al metodo in un aperto attacco alle scelte politiche della segreteria, ma gettando le basi per un'aggravazione che potrebbe diventare, in autunno, uno scioglimento precipitoso. Sul terreno più propriamente politico, Forlani ha avvicinato la segreteria di «vere di finessa», di non essere in grado di «riempire di contenuti la linea del contratto che rischia quindi di rimanere una scatola vuota». La stessa relazione di Zaccagnini ha notato il ministro degli Esteri: «non ha saputo dare il senso della drammaticità della situazione».

Le voci di dimessa che prima di questa si erano levate, quella di Scabia, di Arduini, di Ciromanni, di Manfredi Bosco, di Scalfaro, dello stesso Barlozzoni non erano tali infanti da rappresentare una reale preoccupazio-

ne per la segreteria. Ma sono a Forlani potuto essere ascoltate le varie opposizioni. Per questo Zaccagnini ha dedicato gran parte di un discorso di replica a bestemmie e argomentazioni del ministro degli Esteri, cogliendo così anche l'occasione di sciogliere alcuni nodi e contraddizioni che il suo discorso iniziale aveva lasciato aperti. Ne è risultato fuori una precisazione del concetto dell'emergenza, «di cui non può essere immaginato un superamento in tempi brevi, data la consistenza del problema che si affronta, le pericolosità delle tensioni sociali, l'ampiezza della portata del processo di degradazione». (E, in ancora più esplicita polemica con Forlani: «La linea del contratto non è né meno, né più, una espressione reale di contenuto reale; ci si è invece una strategia politica che ha consentito di giungere a un equilibrio parlamentare come l'attuale e alla vita del governo An-

dròtti, l'uno e l'altro in questo momento inattuabili»). Zaccagnini ha replicato quindi a tutti coloro che hanno lamentato una conduzione «eccezionale» del partito. «Debo parlarvi di un paese che il ritardo nella convocazione del Consiglio nazionale è stato determinato dai successi di eccezionali avvenimenti. Ciononostante la direzione si è rifiuta almeno due volte dall'inizio dell'anno ad oggi. E la delegazione è stata costituita ed ha sempre operato esclusivamente su mandato della direzione, come un organo di consultazione presso la gestione di dettante vicende».

Andreotti affronta il piano per l'occupazione

E TUTTAVIA il raggiungimento dell'obiettivo per l'occupazione richiede immediate e potenti azioni sindacali e una linea di severo contenimento dell'assistenzialismo pubblico e di taglio delle spese della giunta tributativa e pensionistica. Il ministro del Bilancio, Morice, ha confermato nella riunione ministeriale di ieri sera che i tecnici della programmazione e della Banca d'Italia hanno sottoposto a positiva verifica le cifre annunciate dai vari ministeri nella precedente riunione e rianzitutto il piano finanziario di Pandolfi.

Il piano è quindi confermato: l'inflazione media del '79 sarà pari al 10 per cento scendendo verso il 9 a fine anno, cifra alla quale si attierà nell'80 per cento, e attorno al 7 per cento nell'81. Questo tasso d'inflazione si concilia con un aumento del reddito che già nel '79 dovrebbe sopravvivere al 3,5 per cento che si toccherà alla fine di quest'anno, per passare poi in prospettiva del 5 per cento. Il presupposto per i due obiettivi è di ridurre il disavanzo pubblico del '79 di oltre 10 mila miliardi, di cui 2 mila con la riforma delle pensioni (minorati aumenti rispetto alla spesa prevista), oltre mille col contenimento della spesa mutuali-

stica, altri 1.500 di minori uscite per cause verso Comuni e Regioni, risparmio di 200 miliardi d'interessi per l'accentramento nel Tesoro dei fondi spettanti a Regioni e Comuni, sino al momento del suo pagamento agli intercomuni, con le imposte per 2 miliardi, con le imposte dirette, recupero di una prima consistente quota di evasione fiscale. Di fronte al risparmio per

oltre 10 mila miliardi il piano prevede per il '79 maggiori spese concentrate in edilizia, agricoltura, contributi all'aumento di produttività industriale per 2 mila miliardi. Altri 4 mila miliardi di interventi negli stessi settori saranno finanziati con prestiti interni e internazionali. Il disavanzo finale del settore pubblico sarà pari a 25 mila miliardi, mentre la quantità di risparmio faccenda disponibile per l'ufficio diretto della impresa private crescerà più dell'indole e cioè sarà realmente maggiore a quella disponibile quest'anno.

Alla vigilia del vertice comunisti e socialisti hanno trascorso al governo, dalle colonne del quotidiano dei loro partiti, e per le persone rispettivamente di Napolitano e di Ciampi, un ultimo monito: avvertono che si dovrà tener conto delle decisioni sindacali. Dice Napolitano che le offerte dell'ultimo direttivo sindacale sono importanti, anche se differiscono da quelle della Uil sulla scala mobile e dell'agguerra exilar-pensieri. Aggiunge Ciampi che si tratta di una disponibilità di cui il centro-sinistra non ha mai guidato e che deve bastare al governo.

Ma nessuno dei due politici fa proprio sito in fondo il

Montedison, riassunto il delegato

MILANO (F. V.) — La Montedison dovrà riassumere Benno Maras, uno dei cinque delegati del Consiglio di fabbrica di Castellanza licenziati dal Furo Benetton. La direzione del lavoro Gianrico Morone, che ha ordinato che la reintegrazione di Maras in fabbrica sia immediata. E' il primo successo giudiziario registrato dal Cdf di Castellanza, impegnato a ottenere un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Una battaglia a cui, la scorsa settimana, aveva visto anche il presidente della Camera, Pietro Ingrao, schierarsi dalla parte dei lavoratori e intervenire ad un dibattito organizzato in fabbrica. Benno Maras era stato licenziato, insieme a quattro suoi compagni, il 28 aprile scorso. In quel periodo, le ditte alle quali la Montedison aveva appaltato la manutenzione dei delicatissimi impianti di Castellanza si erano «ritirate», pagate all'atto del collaudo economico dei ritardi accumulati dal stesso chimico nel servizio. Il risultato di ciò, fra l'altro, era stato anche il licenziamento di alcune operai della ditta appaltatrice.

I lavori di manutenzione degli impianti, comunque, erano stati garantiti dalle organizzazioni sindacali di Castellanza, preoccupate di mantenere i necessari livelli di sicurezza. La Montedison, però, non era d'accordo. Per questo la direzione dell'azienda, licenziò Maras, e «accuse» di aver fatto scendere il consenso della direzione con i lavori di manutenzione.

MIRIAM MAFAI
ALISCIAN SNAV
ANZIO-PONZA
Dal 7 giugno al 4 settembre 1978
PARTENZE DA ANZIO: 12.30, 17.30
PARTENZE DA PONZA: 12.30, 17.30
Per prenotazioni ed informazioni: Fratelli S. Maria s.r.l. - Via del 199 - Roma - Tel. 06/478001

GIULIO MAZZOCCHI